

Bande Tropicali

Ma che fine hanno fatto?

di Angelo Brunero IK1QLD

Innanzitutto vediamo di cosa stiamo parlando. Le giovani leve, che hanno sicuramente più familiarità con gli smartphone piuttosto che con le SDR, con i videogiochi piuttosto che non i software di decodifica del NAVTEX, con gli IP piuttosto che con i MHz, forse non sanno che le Bande Tropicali non sono spazi di mare percorsi da pirati o luoghi ameni dove passare le vacanze, ma sono bande radiofoniche che fino a non molto tempo fa pullulavano letteralmente di segnali radio, trasmessi da decine e decine di stazioni radiofoniche di quei Paesi che geograficamente sono posizionati grosso modo tra il Tropico del Cancro ed il Tropico del Capricorno. Per le particolari condizioni di irraggiamento solare e di propagazione, i Paesi che si situano appena a Nord e a Sud dell'Equatore utilizzano di preferenza determinate bande dello spettro delle HF.

Vediamole:

2300-2495 kHz	Banda tropicale dei 120 metri	in uso nei paesi collocati tra il Tropico del Cancro e del Capricorno, salvo alcune eccezioni (ex-URSS)
3200-3400 kHz	Banda tropicale dei 90 metri	in uso nei paesi collocati tra i Tropici del Cancro e del Capricorno, salvo alcune eccezioni (ex-URSS)
3900-4000 kHz	Banda regionale dei 75 metri	banda utilizzata in Europa, Africa, Asia
4750-5060 kHz	Banda tropicale dei 60 metri	in uso nei paesi collocati tra i Tropici del Cancro e del Capricorno, salvo alcune eccezioni (ex-URSS)

Si veda che, di contro a quanto viene comunemente riportato nei testi di fisica, per omogeneità di comportamento delle onde radio e dei fenomeni di propagazione

elettromagnetica, per i casi nostri le Onde Corte o HF iniziano da circa 2000 kHz; così come solitamente per gli appassionati di radioascolto il termine delle HF è ben prima dei classici 30 MHz.

Già nell'agosto del 2008 Andrea Lawendel scriveva che le Bande Tropicali avevano raggiunto il livello di coma vigile ma irreversibile e che la moria di stazioni radiofoniche aveva ormai superato il punto di non ritorno. Nel frattempo le cose sono cambiate poco, ma in peggio. Se il trend rimane lo stesso, scriveva, nelle Bande Tropicali non si ascolterà più nulla. Nel 2011 una sua analisi sulle emittenti che era possibile ascoltare durante Capodanno, che in tempi passati portava ad ascoltare la celebrazione del passaggio di data, un Capodanno per almeno 18 fusi orari, era assolutamente impietosa. Andrà forse bene per i Radioramatori, che stanno cominciando a chiedere e ad ottenere dal-

le Amministrazioni dei loro Paesi altre bande per sperimentare sempre nuove soluzioni e possibilità di collegamento. Ma è maledettamente vero che per irra-

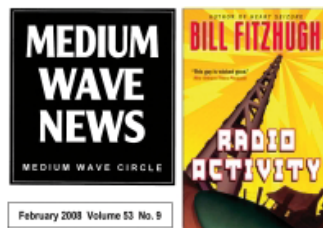
diare decine di kilowatt RF occorre impiegare centinaia di kilowatt di corrente elettrica, ovvero (per come stanno le cose oggi) bruciare mari di petrolio andando ad inquinare, deturpare e rovinare irrimediabilmente il nostro già precario ecosistema.

Aggiungiamoci poi l'obsolescenza dei trasmettitori e delle antenne, la migrazione dalla modulazione di ampiezza alla modulazione di frequenza utilizzata in VHF per piccoli trasmettitori locali, l'affermarsi del modello delle grandi catene di emittenti. Coniamo tutto con la grave crisi economica che non colpisce soltanto i Paesi del Primo Mondo e che spesso non permette la manutenzione delle torri trasmettenti e dei sistemi radianti, dei modulatori e dei finali di potenza, ed arriviamo al risultato della quasi completa radio-desertificazione delle Bande Tropicali (come se non bastassero gli altri fenomeni di desertificazione di molte zone del pianeta).

Oggi

La situazione attuale fra 3200 e 5100 kHz è molto diversa da quella che la generazione dei DXer degli anni '70-'80 aveva conosciuto fino all'inizio degli anni '90. Però qualche stazione continua ad arrivare dall'America Latina, dall'Africa e dall'Asia-Pacifico.

Delle tante stazioni che tra-





smettevano dal Sud America sono praticamente scomparse le stazioni dal Venezuela e dalla Colombia, resiste qualche emittente brasiliana e una manciata di emittenti storiche peruviane e boliviane (direi che un segnale di riferimento continua a essere quello di Radio Tarma dal Perù su 4775 kHz), una guatemalteca, una hondureña... e l'intramontabile Radio Rebelde. Tutte stazioni che oggi, per l'aumento dell'inquinamento elettromagnetico, sono ascoltabili a fatica ed è meglio sintonizzare a cavallo della greylina al loro tramonto del sole.



Un buon sito sulla Rete, che viene costantemente tenuto aggiornato con gli ascolti di parecchi affezionati di questo tipo di caccia, continua a essere <http://www.mcdxt.it/>, gestito dal Mosquito Coast DX; l'ultimo log delle stazioni latino americane è stato aggiornato a febbraio 2012 ed è su <http://www.mcdxt.it/LASW-LOGS.html>,

Anche in Africa la desertificazione ha investito le Bande Tropicali (e non solo). Spicca l'eccezione di Djibouti su 4780 kHz e poche altre, come la sempre interessante Candip dal Congo su 5066 kHz (la frequenza è ballerina). Ma per i cacciatori di emittenti dall'Africa consiglio di girare il verniero del ricevitore e cercare più in alto; a tal proposito consiglio la magnifica guida gratuita del British Dx Club, Africa on ShortWave, su <http://homepage.nrlworld.com/bdxcuk/africa.pdf>. Mentre per i cacciatori di onde radio africane in Onde Medie è davvero utile, almeno per noi europei, la lista curata da

Herman Boel, consultabile gratuitamente su <http://www.emwg.info/>. L'Euro African Medium Wave Guide è partner del medium Wave Circle (<http://www.mwcircle.org/>) il più importante DX Club europeo specializzato in Onde Medie.

L'Asia e il Pacifico offrono ancora qualcosa dall'Australia (che peraltro si ascolta, a volte anche molto bene, in HF) e ormai pochissime stazioni da Papua/Nuova Guinea. Se escludiamo Cina e Asia centrale/Caucaso, le emittenti dall'Indonesia - che un tempo era la regina di 90 e 60 metri - si sono drasticamente ridotte. Un lista aggiornata da tenere sotto mano per tentare qualche ascolto è questa: <http://rri.jp.org/>.

MONITORING REPORT



Anche l'ascolto di stazioni dall'Asia è da tentare nelle ore serali e notturne, l'orario pomeridiano è appannaggio delle stagioni autunnali ed invernali; nei mesi estivi lo spettro è praticamente deserto per l'assenza delle stazioni da Papua e dall'area

indonesiana e malese. Un buon momento per le stazioni dall'India è tra le 20 e le 22 (vedi Palngkaraia su 3325 kHz che è stata ascoltata con buon segnale) mentre l'Australia sui 120 metri arriva già intorno alle 19 o prima (in inverno) e verso la chiusura propagativa delle ore 21 nei 60 metri.



Quello che, chiusura dopo chiusura, stagione per stagione, ancora si può ascoltare sulle Bande Tropicali viene riportato da una pubblicazione, edita dal DSWC - Danish Short Wave Club, a cura di Anker Petersen, The Domestic Broadcasting Survey. Il sito di riferimento è <http://www.dswci.org/dbs/>. L'edizione elettronica costa 5 Euro, e sono soldi ben spesi.

Altro sito da consultare per tenersi informati sul variegato mondo delle radio cosiddette clandestine è <http://www.clandestineradio.com/>; riporta di stazioni e frequenze che possono essere ascoltate anche in Banda Tropicale.



Alessandro Groppazzi ci suggerisce gli ascolti della tabella seguente.

3925	J R.Nikkei, Chiba //6055 kHz
4970	IND AIR, Shillong
4910	IND AIR, Jaipur
5050	CHN Beibu Bay R., Nanning //9820 kHz
5780	TJK R.Free Asia via Dushanbè
3480	KOR V.of the People, Goyang //3912+4450+6518+6600 kHz
5010	IND AIR, Thiruvananthapuram
5040	IND AIR, Jeypore
4950	IND R.Kashmir, Srinagar
4940	IND AIR, Guwahati
4895	IND AIR, Kurseong
4775	IND AIR, Imphal
4810	IND AIR, Bhopal
4880	IND AIR, Lucknow
4920	IND AIR, Chennai
2310	AUS VL8A, ABC, Alice Springs
2325	AUS VL8T, ABC, Tennant Creek
2485	AUS VL8K, ABC, Katherine
5010	MDG R.Nasionaly Malagasy, Antananarive
4770	ERI V.of Broad Masses, Asmara

